



Dipartimento di Impresa e Management

Cattedra di Economia Monetaria

INTRODUZIONE DI UNA VALUTA
COMPLEMENTARE A SOSTEGNO DELLE ECONOMIE
LOCALI

RELATORE

Prof. Giorgio Di Giorgio

CANDIDATO

Lorenzo Bocci

Matr.182661

ANNO ACCADEMICO 2015-2016

Sommario

Premessa.....	3
1) Valute complementari: finalità e aspetti tecnici	5
1.1) Cenni storici	5
1.2) Articolazione di una valuta complementare	7
1.2.1) Mezzo di supporto	8
1.2.2) Funzione della moneta	9
1.2.3) Il processo di emissione	12
1.2.4) Meccanismi di recupero dei costi	13
2) Esperienze di valute complementari nel mondo.....	15
2.1) I sistemi di scambio locale (LETS)	15
2.2) Banche del tempo.....	16
2.3) Ithaca hours	18
2.4) I Fureai Kippu e la cura degli anziani.....	19
2.5) Il Trueque argentino.....	21
2.6) Valute regionali tedesche e Berk Shares	23
2.7) Il Totnes Pound	27
2.8) Il Toronto dollar	29
2.9) Certificati di valore di lavoro (Worgl).....	30
2.10) Eco-Pesa.....	31
2.11) WIR Bank	32
2.12) Eco-Aspromonte	34

2.13) Il Sardex	35
2.14) Il Simec	36
3) Valute complementari e teoria economica	37
4) Aspetti legali per l'introduzione di una moneta locale	43
Conclusioni.....	46
Bibliografia.....	47

Premessa

Obiettivo di questa tesi è quello di discutere e analizzare, da un punto di vista sia empirico che teorico, i principali casi d'introduzione di valute complementari finalizzate al rilancio delle economie locali depresse.

Consideriamo che per "valute complementari" intendiamo tutte quelle valute la cui circolazione è limitata ad una ristretta comunità e che si configurano come integrative, e non sostitutive, delle valute nazionali vigenti.

Questo perché il loro scopo è quello di sopperire alla carenza di moneta ufficiale nazionale e fornire un'adeguata protezione a quelle attività e competenze che hanno potere solo a livello locale e per le quali, pur esistendo una domanda, l'uso della valuta convenzionale non è sufficiente.

Studieremo come queste "speciali" monete sono articolate, con particolare attenzione sulla forma e la funzione che esse devono assumere e sui meccanismi di emissione e recupero dei costi d'emissione.

Per ciò che concerne la funzione che la moneta complementare deve rivestire, è importante che questa svolga il ruolo di mezzo di scambio e non quello di riserva di valore, poiché si vuole fare in modo che circoli alla maggior velocità possibile all'interno della comunità di appartenenza.

A tal proposito richiameremo a più riprese la teoria elaborata dall'economista tedesco Silvio Gesell sulle *demurrage currencies*, o monete tassate a scadenza: lo studioso sosteneva che solo imponendo una tassa (*demurrage fee*) sulla detenzione prolungata di una moneta sarebbe possibile aumentarne notevolmente la circolazione e l'effetto positivo sulle economie regionali.

Passeremo poi in rassegna alcuni casi di introduzione di valute complementari nel mondo.

Queste, pur differendo nell'ambito di applicazione e nell'articolazione, hanno avuto perlopiù degli esiti positivi nelle comunità in cui sono state fatte circolare (o circolano tutt'ora).

Esiti positivi che si sono tradotti talvolta nel raggiungimento di fini sociali più ampi rispetto al mero incremento di ricchezza all'interno di una comunità. Obiettivi importanti sono stati ad esempio ottenuti in tema di tutela dell'ambiente, aumento dell'occupazione per gli appartenenti alle fasce più povere della popolazione, aumento dello spirito comunitario e della cooperazione, o ancora cura degli anziani ed aumento dei flussi turistici.

Per poter trovare una giustificazione all'introduzione di una moneta complementare a livello locale è necessario prendere le mosse da tre fondamentali modelli di economia monetaria: Il modello IS-LM, la teoria della preferenza per la liquidità e il modello di razionamento del credito.

Dallo studio dei suddetti modelli emerge chiaramente come alcuni fenomeni perversi come la trappola della liquidità e il razionamento del credito concesso dalle banche alle imprese non siano facilmente risolvibili tramite gli attuali sistemi valutari nazionali.

Ed è qui che un sistema di valute complementari potrebbe giocare un ruolo chiave: questo permetterebbe infatti il superamento di entrambe le problematiche grazie ad alcune sue caratteristiche, delle quali ricordiamo la già citata *demurrage fee* (tassa alla scadenza della moneta) e il sistema di compensazione.

La tesi, da ultimo, prende in esame gli aspetti legali della moneta complementare, riportando e commentando le principali leggi che ne regolano l'emissione e la gestione.

1) Valute complementari: finalità e aspetti tecnici

1.1) Cenni storici

Sin dai tempi degli antichi Greci, e fino alla metà del 1800 nel mondo sono esistite una pluralità di monete.

Gli ebrei, ad esempio, utilizzavano tre tipi di monete: il "siclo" per le attività religiose e per le transazioni che avevano a che fare col tempio, una moneta d'oro per lo scambio con altri popoli e una moneta di materiale più povero per il piccolo commercio locale.

Allo stesso modo, nella Grecia antica vi era una netta distinzione tra moneta locale (tipicamente in bronzo e utilizzata per gli scambi all'interno dell'agorà) e moneta esterna (d'argento e utilizzata nel commercio estero).

Questa convivenza tra più monete si è conservata nei secoli, fino (e oltre) alla nascita della cartamoneta nel diciottesimo secolo. In tutto questo periodo l'oro è stata la moneta prevalente per gli scambi con l'estero, con brevi periodi in cui è stato invece l'argento a ricoprire questo ruolo.

Con riguardo al commercio locale, coesistevano due monete, la moneta d'argento (di maggior pregio e potere d'acquisto), e quella di rame o bronzo, dalla capacità d'acquisto limitata e utilizzata soprattutto dai ceti poveri.

Nel passato, dunque, esistevano monete diverse per scopi diversi.

Con riferimento a questa molteplicità di usi della moneta, il noto economista ungherese Karl Polanyi afferma:

"Uno studio comparato delle antiche istituzioni monetarie deve partire dal fatto che, mentre la moneta moderna è «adatta a tutti gli scopi», e cioè il mezzo di scambio è utilizzato anche negli altri impieghi monetari, le monete primitive e antiche tendono ad avere «scopi limitati», ossia differenti oggetti sono utilizzati nei differenti impieghi monetari. (...) La moneta adatta a tutti gli scopi contribuisce allo sviluppo di forme più omogenee di organizzazione sociale; per contro le monete a scopo limitato, nonostante un grado molto

più basso di monetarizzazione, tendono ad arricchire l'articolazione della società, ed in particolar modo la differenziazione della sua struttura parentale e di classe."¹

La moneta che Polanyi definisce come "adatta a tutti gli scopi" non ha fatto altro che adeguarsi al perverso processo di omologazione della società, abbandonando l'idea di scambio come interazione e legame sociale, riducendolo piuttosto ad un unico rapporto tra produttore e consumatore.

Questa desolante assenza di varietà ha portato purtroppo, ad una dolorosa condizione: quella che, come spiega Roberto Bosio nel libro "Non di solo euro", vede la moneta asservire invece che servire, e con effetti maggiormente gravosi nelle piccole-medie realtà locali, che sono state messe a dura prova dalla globalizzazione.

Lo sviluppo di monete alternative, complementari alla valuta nazionale convenzionale (che continua a rappresentare un mezzo efficiente negli scambi internazionali e "su vasta scala") potrebbe rappresentare un'efficace risposta alle cattive condizioni in cui versano le realtà locali oggi.

Tali valute complementari rappresentano infatti un'alternativa (o meglio un'integrazione) alle risorse finanziarie scarse permettendo il rilancio di economie locali depresse nonché il perseguimento di fini sociali quali la salvaguardia ambientale, la cura dei più anziani, l'educazione.

Diversi fattori ricorrenti differenziano questi strumenti di pagamento dalla moneta ufficiale nazionale:

- il corso su base volontaria, che si distingue dal corso legale della valuta nazionale, riconosciuta dall'autorità statale come mezzo di pagamento.
- La presenza di incentivi alla circolazione, che possono realizzarsi come un costo per chi tiene ferma la moneta troppo a lungo (una vera e propria "data di scadenza"), limitando così la funzione della moneta a mezzo di pagamento (ed evitando la stagnazione dell'economia).
- Il profilo spiccatamente locale, che fa sì che la ricchezza prodotta rimanga in loco invece di uscire dal contesto locale per prendere il volo verso paradisi fiscali. Inoltre la

¹ Karl Polanyi, *La sussistenza dell'uomo*, pp.162-163, Einaudi

limitazione della circolazione a livello locale della valuta complementare può contribuire a proteggere le piccole aree dagli effetti dell'instabilità finanziaria che si genera a livello nazionale o internazionale (e comunque per cause indipendenti dal volere dei cittadini, quali il fenomeno dell'inflazione).

Il ruolo della moneta complementare su descritta è quello di mettere in relazione dei bisogni insoddisfatti con risorse che altrimenti rimarrebbero improduttive. Una moneta complementare permette di mobilitare beni disponibili che, in assenza di questa valuta, rimarrebbero inutilizzati perché soddisfano una domanda non solvibile se consideriamo solo la valuta ufficiale.

Possono esistere diversi tipi di bisogni insoddisfatti: bisogni sociali (cura degli anziani), bisogni economici (disoccupazione, sotto-occupazione), bisogni commerciali (es. Aiutare le drogherie locali a competere meglio contro le catene di supermercati), bisogni ecologici, culturali o educativi.

Per quanto invece concerne le risorse inutilizzate, queste possono essere trovate nei posti più impensabili: pensate ai tavoli vuoti di un ristorante, agli edifici non ancora occupati, ai corsi di studio che non hanno ancora raggiunto il loro limite di iscrizioni, o a tutte quelle persone prive di un lavoro che avrebbero le capacità e la voglia per rendersi utili.

L'idea sarebbe quella di disegnare una valuta complementare che sia sostenuta da queste risorse inutilizzate e che possa essere scambiata per soddisfare bisogni insoddisfatti.

Così delle seggiole di uno stadio rimaste libere potrebbero essere offerte a persone che si siano rese disponibili, ad esempio, per un servizio di baby-sitting.

In questo modo si riuscirebbe inoltre a promuovere il valore della reciprocità, individuato da Karl Polanyi come il principale motore del benessere di una comunità, ideale ormai sacrificato sull'altare del profitto a tutti i costi.

1.2) Articolazione di una valuta complementare

Una moneta complementare è un accordo ad utilizzare qualcos'altro rispetto alla moneta a corso legale come mezzo di scambio.

Le monete complementari, nel perseguimento dei loro obiettivi, possono essere raggruppate in 4 categorie commerciali:

- *Business to business* (B2B): Queste valute complementari vengono solitamente create da imprese per facilitare lo scambio con fornitori e grossisti. Tutte le *commercial barter currencies* (monete di baratto commerciale) rientrano in questa categoria.
- *Business to consumer* (B2C): Le valute complementari oggi più diffuse sono le *loyalty currencies* (monete "fedeltà"), emesse da imprese o gruppi di imprese per incoraggiare il cliente a tornare da loro. Le *frequent flyer miles* (Buoni Mille miglia) rappresentano il più grande sistema facente parte di questa categoria, con più di 1,5 trilioni (milioni di milioni) di miglia emesse ogni anno dalle 5 compagnie aeree più grandi. Un altro sistema di questo tipo è rappresentato dai noti "buoni sconto", buoni cartacei scambiabili per beni/servizi in negozi al dettaglio o supermercati.
- *Consumer to consumer* (C2C): Uno degli esempi di maggior successo di questa categoria è il sistema di pagamento "pay-pal", usato largamente su siti di acquisti e aste online come Amazon e e-Bay.
- *Consumer to business* (C2B)

Nella progettazione di una moneta complementare bisogna considerare 4 diversi aspetti:

- il Mezzo di supporto utilizzato
- la funzione che si vuole attribuire alla moneta
- il processo di emissione
- il meccanismo di recupero dei costi

1.2.1) Mezzo di supporto

I supporti utilizzati per l'emissione e la gestione di monete alternative possono essere identificati nei seguenti tipi:

- **Moneta merce:** La moneta merce ha assunto nella storia una grande varietà di forme. Per secoli, le società hanno usato con successo sale, uova, tessuti e altri oggetti come

valute di scambio. In tempi più recenti, durante la seconda guerra mondiale, nei campi di concentramento le sigarette venivano usate come valuta dai prigionieri. Oggi, la moneta di carbone di Osaka rappresenta un esempio contemporaneo di moneta merce.

Il vantaggio della moneta merce è che questa non necessita di un'infrastruttura legale e sociale per funzionare (è infatti l'unica moneta che può circolare in circostanze estreme come una guerra civile o un caos economico). Tale valuta può essere consumata direttamente dal destinatario come ultima risorsa ed è molto difficile da contraffare. Gli inconvenienti della moneta sono chiari: limitata flessibilità nella creazione e scomodità nel deposito e trasporto.

- **Banconote e monete:** Sono il tipo di moneta più comune e familiare ai giorni nostri. La loro popolarità è dovuta ai bassi costi di produzione, alla facilità di trasporto e alla comodità nel maneggiarle. D'altro canto queste possono essere più facilmente contraffatte.
- **Supporti elettronici:** I mezzi elettronici comprendono le *smartcards*, dapprima utilizzate come borsellini elettronici, denaro elettronico e poi, negli ultimi anni usate come carte di credito.

I mezzi elettronici sono diffusi solo da poche decadi. Risultano essere una soluzione ottimale per molte imprese in quanto permettono la trasmissione istantanea ed efficiente di dati fra i diversi dispositivi elettronici. Allo stesso tempo richiedono però elevati costi di progettazione dei processi di scambio delle informazioni e delle transazioni.

1.2.2) Funzione della moneta

Le tre funzioni della moneta individuate dai classici sono: mezzo di scambio, unità di conto e riserva di valore.

Storicamente non sempre le monete hanno rivestito tutte e tre queste funzioni, privilegiando talvolta solo una o due di queste.

▪ **La funzione di unità di conto**

Nel discorso specifico delle valute complementari possiamo dire con sicurezza che queste non svolgono quasi mai la funzione di unità di conto (o misura del valore), lasciando

il "monopolio" di questa funzione alla valuta nazionale convenzionale (e denominando la propria unità di conto in termini di unità di moneta nazionale).

Alcune valute complementari "temporali" (*Fureai Kippu, Time dollars system*) svolgono anche la funzione di misura del valore, essendo queste denominate in base alle ore di lavoro spese a vantaggio della comunità.

Stessa cosa vale anche per le cc.dd. "*commercial loyalty currencies*" come le *frequent flyer miles* (buoni millemiglia), che sono denominate in unità fisiche (miglia percorse volando).

Le valute complementari denominate in unità di valuta nazionale hanno il vantaggio di essere immediatamente comprensibili per la maggior parte delle persone. Queste risparmiano ai negozianti l'onere di stilare più listini di prezzo e di trattare con diversi sistemi di pagamento.

In particolare la scelta di riferire una valuta complementare in termini di unità di valuta nazionale è sensata quando quest'ultima risulta stabile; di converso, se questa entra in crisi, la valuta complementare rischia di "affondare" insieme a quella nazionale.

Le valute denominate in unità fisiche o di tempo sono invece particolarmente indicate quando riferite allo scambio di servizi.

▪ **La funzione di mezzo di scambio**

Per le valute che non giocano il ruolo di misura di valore (la stragrande maggioranza), la funzione di mezzo di scambio è quella più importante. La facilità e il costo del loro uso come mezzo di scambio dipende prevalentemente dal mezzo di supporto utilizzato. Di questo aspetto abbiamo già parlato in precedenza, quando abbiamo descritto i vari mezzi di supporto esistenti.

▪ **La funzione di riserva di valore**

L'ultima funzione classica della moneta è quella di riserva di valore.

In riferimento alle valute complementari non è desiderabile che queste svolgano la funzione di riserva di valore.

Se infatti l'obiettivo dichiarato delle valute complementari è quello di soddisfare bisogni insoddisfatti tramite risorse inutilizzate, è di fondamentale importanza che tali valute circolino in continuazione.

Nello specifico, per incoraggiare la circolazione di una moneta, una buona soluzione è quella di scoraggiarne l'accumulo.

Una delle ragioni per cui un individuo sarebbe portato a detenere moneta invece che impiegarla è il pagamento di un tasso d'interesse sui depositi.

L'opposto di una valuta che frutta un interesse è una valuta con costo sul possesso (*demurrage-charged currency* o valuta deperibile ad interesse negativo).

Il concetto di moneta deperibile è stato teorizzato dal mercante ed economista tedesco Silvio Gesell.

Il denaro, secondo Gesell, *"ha perso la sua natura istituzionale di chiave del mercato per divenirne chiavistello, nonché di ponte che unisce per divenire sbarra che divide; e mentre esso stesso dovrebbe favorire lo scambio e ridurre il costo, tenderà invece a frenarlo e aggravarlo: ne dedurremo che il denaro allora non può e non deve, nello stesso tempo, fare sia da mezzo di scambio che di risparmio, cioè allo stesso tempo frusta e freno"*, perciò deve ritornare ad essere *"un mezzo di scambio e nulla di più."*² Un obiettivo che *"si verificherà solo quando il denaro condividerà con le merci tutte le loro caratteristiche negative; esse marciscono, si deteriorano, si rompono, arrugginiscono."*³ Ovvero si penalizzeranno i detentori di capitale che non lo spendono (invece di premiare il capitale con la concessione di un interesse a chi lo presta) attraverso un bollo mensile (o settimanale) per mantenere in corso le banconote.

Questo costo di accumulo (o *demurrage*) produrrebbe, secondo Gesell, l'effetto di scoraggiare l'accumulo improduttivo di moneta, accelerandone al contempo la circolazione (poiché la gente preferisce spendere la moneta piuttosto che pagare la tassa di *demurrage*).

Con questo meccanismo di tassazione, Gesell si attende che la velocità di circolazione della moneta si attesti a livelli molto alti, dando slancio alle economie più statiche.

L'idea dello studioso è sicuramente valida e, in prospettiva, rivoluzionaria.

² S. Gesell, *The natural Economic Order*, Volume III, Cap. 13, 1958

³ S. Gesell, *The natural Economic Order*, Volume IV, Cap. 1, 1958

Tuttavia, come affermò Keynes nella *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta*, vi furono molte difficoltà cui Gesell non fece fronte: "...In particolare egli non si rendeva conto che la moneta non è l'unica cosa a possedere un premio di liquidità, ma che differisce solo per una questione di gradi da molte cose, e che essa trae la sua importanza dal fatto di avere un premio di liquidità maggiore di quello per ogni altra cosa. Se quindi la carta moneta dovesse essere privata del suo premio di liquidità mediante il sistema della stampigliatura, si introdurrebbero una serie di surrogati: moneta bancaria, crediti a vista, monete estere, gioielli e metalli preziosi in genere, e così via."⁴

1.2.3) Il processo di emissione

E' forse la meno familiare delle 4 dimensioni della classificazione fatta in precedenza, ma non per questo la meno importante. Errori nella progettazione del processo di emissione possono portare a grandi fallimenti dei sistemi di valute complementari (come accaduto per i *creditos* argentini).

Si individuano 7 modalità di emissione di una moneta:

- **Valute sostenute da beni/servizi:** Di solito le valute più forti sono quelle sostenute da un bene/servizio e direttamente rimborsabili in unità di questo.
- **Prestito con garanzia legale:** E' il processo tipico con cui viene creata la maggior parte di valuta convenzionale: attraverso prestiti bancari garantiti da *collateral* di adeguata qualità.
- **Buoni rimborsabili:** Si tratta di buoni acquistabili direttamente con moneta nazionale, con la funzione di mezzo di scambio, e rimborsabili nuovamente in valuta nazionale a condizioni predeterminate.
- **Buoni commerciali:** Sono simili ai buoni di cui sopra, ad eccezione del fatto che non possono essere rimborsati in unità di valuta nazionale. Possono essere assegnati gratuitamente o acquistati in particolari offerte. Non sono rimborsabili in contanti ma possono essere scambiati per acquistare beni o servizi. Un tipico esempio è rappresentato dai punti omaggio dei supermercati.

⁴ J.M. Keynes, *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta*, pp.499-500, 1936

- **Valute "fedeltà":** Le valute fedeltà sono valute commerciali complementari emesse dalle aziende per i clienti in proporzione agli acquisti effettuati da questi in valuta convenzionale. Le *frequent flyer miles* (es. punti Mille miglia della compagnia aerea Alitalia) emesse dalle compagnie aeree sono un classico esempio di valuta fedeltà.
 - **Mutual credit:** Valuta emessa in virtù della nascita di un rapporto di debito/credito fra i partecipanti di una transazione. Esempi significativi di questa categoria sono i LETS e i *Time Dollars*.
 - **Prestiti senza collateral**
- **Vantaggi e svantaggi delle procedure di emissione**

Le valute sostenute da beni o servizi o quelle emesse in operazioni di prestito garantito sono certamente più "credibili". D'altro canto non tutti hanno a disposizione beni o *collateral* di adeguata qualità, e per questi individui sarebbe senza dubbio più benefica una valuta complementare.

Le valute fedeltà sono sostenute principalmente dalla reputazione dell'azienda emittente, e la loro popolarità seguirà le performance da essa realizzate.

Il principale vantaggio legato ai *mutual credit* è rappresentato dal fatto che la quantità di moneta creata, per definizione, è esattamente sufficiente a coprire i bisogni rimasti insoddisfatti (sono nulli i rischi di inflazione e deflazione)

1.2.4) Meccanismi di recupero dei costi

Tutti i sistemi di pagamento richiedono un costo in termini di sforzo umano per la progettazione e la messa in atto, senza considerare il costo (non trascurabile) dell'infrastruttura necessaria al funzionamento del sistema stesso. Mentre una parte dei costi può essere coperta con valuta complementare, un'altra parte deve essere coperta da unità della valuta nazionale convenzionale.

Presentiamo di seguito diverse ipotesi di meccanismi di recupero dei costi:

- **Nessun recupero:** La prima opzione è quella di non recuperare alcun costo. Per la componente dei costi recuperabili dalla valuta complementare, in molti sistemi di

mutual credit si provvede ad aprire un conto per spese generali dove chi ha lavorato alla creazione del sistema viene iscritto a credito nei confronti dei futuri partecipanti al sistema.

In altri sistemi, o per la componente di costi recuperabili da valuta convenzionale, un meccanismo di non recupero è sostenibile solo se non si incorre in costi rilevanti in un primo momento o se un'organizzazione "benevola" si occupa dell'intera copertura dei costi di attivazione del sistema.

- **Tariffa fissa:** Una seconda opzione è quella di imporre una tariffa fissa. Questa può essere una tariffa periodica (annuale o trimestrale) o una tariffa d'entrata.
- **Tariffa di transazione:** Le tariffe di transazione si dividono in due categorie: quelle calcolate come percentuale delle quantità scambiate, e quelle di ammontare fisso per transazione. Le tariffe di transazione sono tipicamente rimosse nella stessa valuta in cui è avvenuta lo scambio.

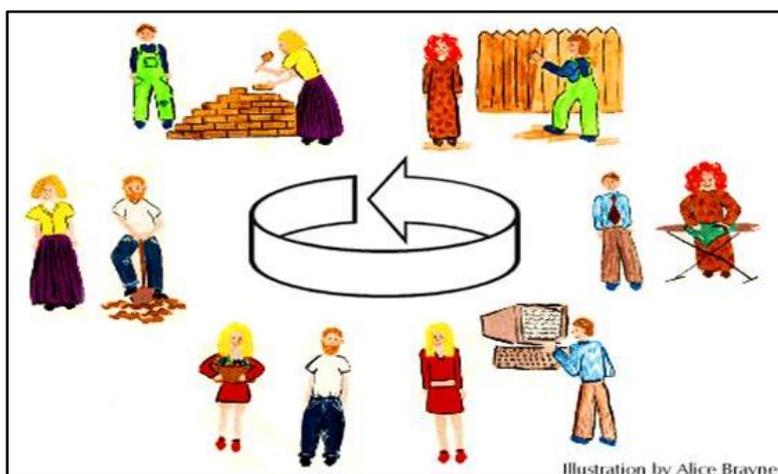
Nella scelta del meccanismo di recupero dei costi bisogna tenere in mente il fine ultimo che si intende perseguire. Infatti se si vuole incentivare la circolazione della moneta (regola fondamentale delle valute complementari) appare evidente come un meccanismo di recupero basato su tariffe di transazione non sia affatto compatibile. Al contrario, una tariffa fissa di partecipazione, appare in questo caso la soluzione migliore.

2) Esperienze di valute complementari nel mondo

In questi capitolo andremo ad analizzare in maniera dettagliata diversi casi di introduzione di monete complementari nel mondo. Questi si riveleranno molto utili per capire quali possano essere gli ambiti di applicazione di una valuta di questo tipo e quali i contesti in cui questa può risultare particolare efficace.

2.1) I sistemi di scambio locale (LETS)

Un sistema LETS non è altro che un gruppo di persone che accettano di condividere



reciprocamente le loro competenze con l'ausilio di una moneta su base locale. Il LETS è stato ideato da Michael Linton sull'isola di Vancouver, in Canada, negli anni '80. Il circuito, composto inizialmente da 500 membri, ha visto negli anni successivi una rapida diffusione anche in Australia, Nuova

Zelanda e Regno Unito, mentre in Europa si diffondevano sistemi ispirati ad esso e pressoché analoghi nel funzionamento. I LETS variavano nelle dimensioni, dalle poche centinaia nelle piccolissime realtà locali, fino ad arrivare al migliaio e oltre in alcune città come Auckland (Nuova Zelanda), Ashley e Sheffield (Inghilterra).

Il LETS funziona in maniera molto semplice: un gruppo di persone interessate a partecipare redige un elenco di competenze (ma anche beni, servizi o saperi) che può offrire agli altri, stilando al contempo una lista di cosa invece vorrebbe ricevere come corrispettivo di tale servizio.

Tali liste vengono messe poi a disposizione degli altri aderenti al circuito (oggi tramite il web) e i partecipanti vengono iscritti in un conto che registra con una moneta locale le

entrate e le uscite dl sistema. Per ogni prestazione offerta il conto registrerà un credito (che potrà essere usato per "acquistare" un altro servizio), mentre nel caso opposto verrà registrato sul conto un obbligo di prestazione futura che dovrà essere rispettato se si vuole continuare a usufruire del sistema. In questo modo tutti soddisfano le proprie necessità senza l'ausilio del denaro convenzionale. La bellezza del sistema è che se si sommano insieme tutti i crediti e i debiti registrati sul computer da parte di tutti i partecipanti, questi si compensano. La moneta locale utilizzata negli scambi all'interno del sistema viene creata in quantità che rispettino gli scambi realmente effettuati nel sistema, evitando problemi di sovrabbondanza o insufficienza.

2.2) Banche del tempo

Nelle banche del tempo avviene lo scambio di una particolare moneta complementare, conosciuta con il nome di moneta "temporale" o "tempo bancario". Questo tipo di moneta non esiste in forma fisica (non ci sono banconote o libretti d'assegno) ma esiste sotto forma di ore di lavoro svolto a sostegno della comunità.

Queste ore "offerte" vengono registrate come un credito su un terminale e possono essere prelevate per pagare dei servizi che invece vengono ricevuti.

Per quanto simile al sistema LETS, il sistema delle Banche del tempo se ne differenzia per la presenza di alcuni tratti peculiari:

- a) mentre nel sistema LETS vi è una "libera contrattazione" delle competenze oggetto dello scambio, in una banca del tempo un'ora di lavoro determina sempre l'accumulazione di un credito, indipendentemente dal lavoro svolto in quell'ora.
- b) Le banche del tempo sono più elastiche nel concedere un tempo maggiore al partecipante che non salda regolarmente i propri obblighi di "controprestazione" prima di sancirne l'uscita dal sistema.

- c) Per prelevare e depositare i propri crediti temporali è possibile rivolgersi ad un intermediario che provvederà anche a mettervi in contatto con altri soci qualora non si abbia il tempo necessario alla ricerca di una controparte.

Esistono tre tipi di banche del tempo:

Da socio a socio. La banca del tempo "di quartiere" mette i vicini in contatto fra di loro in modo che questi possano aiutarsi a vicenda per qualsiasi necessità.

Da agenzia a socio. Una determinata agenzia (es. un istituto scolastico o di volontariato) si occupa di gestire il tempo bancario, fornendo sia servizi del tipo "socio a socio" sia adoperandosi per venire incontro a esigenze e problematiche più specifiche: per esempio, sostenere persone affette da handicap, aiutare i membri meno abbienti della comunità e sensibilizzare i ragazzi sulla tematica della droga.

Da agenzia ad agenzia. Agenzie con risorse non sfruttate possono decidere di dividerle con altre agenzie.

Riportiamo adesso un esempio chiarificatore :

- L'agenzia Rossi ha un bus che non usa il Giovedì, ma ha bisogno di un impianto stereo di Domenica.
- L'agenzia Verdi ha a disposizione un impianto stereo inutilizzato, che cederà a Rossi in cambio di moneta temporale
- L'agenzia Rossi, per procurarsi la moneta temporale necessaria a saldare il debito presta il proprio bus all'agenzia Bianchi
- L'agenzia Bianchi a sua volta permette all'agenzia Neri di utilizzare un suo padiglione per organizzare un evento promozionale, guadagnando così il denaro necessario a pagare il bus. E via dicendo.

(N.B. Abbiamo per semplicità supposto che il tempo di utilizzo dei beni scambiati fossero identici)

Le banche del tempo si basano sul principio della "coproduzione". Le soluzioni di cui necessitiamo nella vita di tutti i giorni non possono essere risolte solamente dai governi, che sono spesso restii a fornire risorse, e non offrono servizi che soddisfano sempre le esigenze locali. Quindi il miglior modo per costruire una comunità sana è appunto quello di

considerare ogni persona come portatrice di competenze, idee e risorse, e non come causa di problemi. Intento questo, che le banche del tempo riescono a perseguire in maniera ottimale.



2.3) Ithaca hours

Le *Ithaca hours* sono una moneta cartacea creata nel 1991 da Paul Glover a Ithaca, nello stato di New York.

Un'*Ithaca Hour* vale dieci dollari, e corrisponde al prezzo di un'ora di lavoro (spesso gli impiegati di Ithaca accettano di essere pagati in parte in *Hours*). Una volta ottenuta questa non può essere convertita in valuta convenzionale. Vi sono diversi benefici ad aderire ad un sistema del genere:

- a) le hours vengono spesso offerte gratuitamente dalle aziende sotto forma di bonus ai dipendenti per creare maggior dinamismo sul piano degli scambi locali;
- b) la possibilità di chiedere uno stipendio in hours innalza implicitamente il salario minimo a 10\$ per ora di lavoro, favorendo i lavori peggio retribuiti;
- c) le hours possono essere spese solo nelle piccole e medie attività facenti parte dell'area di Ithaca. In questo modo si permette ai negozianti di "sopravvivere" alla concorrenza delle grandi catene di ipermercati come Wal-mart, per giunta promuovendo prodotti locali;

- d) le hours non maturano interessi;
- e) le hours non possono essere contraffatte, in quanto le banconote sono realizzate con uno speciale inchiostro che scompare nel fotocopiaggio;
- f) le hours stimolano e rinsaldano lo spirito comunitario.



Fonte: www.economiafinanzas.com

Quello delle Ithaca hours rappresenta uno degli esempi di valuta complementare con maggior successo. La cittadina Newyorkese vide grazie ad essa uno sviluppo senza precedenti, grazie ad una comunità molto attiva negli scambi e alla diffusione di

prodotti locali che rischiavano di soccombere ai beni di consumo delle multinazionali.

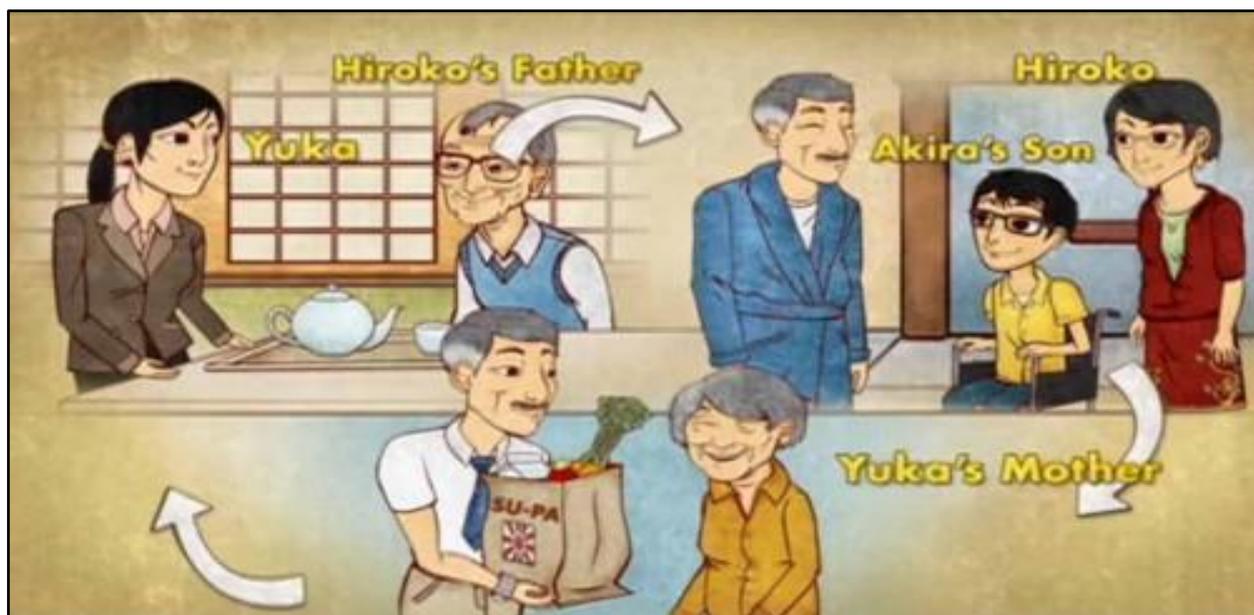
2.4) *I Fureai Kippu e la cura degli anziani*

Un altro esempio interessante di moneta comunitaria nasce in Giappone nel 1995 da un'idea rivoluzionaria dell'allora ministro della giustizia Tsutomu Hotta.

Anche all'epoca infatti, il Giappone era uno degli stati con il tasso di invecchiamento più alto del mondo, con centinaia di migliaia di persone bisognose di cure quotidiane. Per rispondere in tempi rapidi a questo problema venne dunque inventato il *Fureai Kippu*, un particolare tipo di valuta complementare rientrante nella categoria delle valute "temporali" (come il "tempo bancario" delle Banche del tempo).

Nel sistema del *Fureai Kippu* le ore spese da un volontario per la cura e l'assistenza ad anziani in difficoltà (o a persone con disabilità) vengono considerate come un credito assistenziale "temporale", la cui unità di misura è per l'appunto l'ora.

I crediti assistenziali guadagnati potranno poi essere utilizzati dal volontario stesso per acquistare prestazioni dello stesso tipo a favore di un proprio parente in difficoltà. Se, ad esempio, una studentessa di Sapporo volesse aiutare la propria nonna inferma che abita a Tokyo, potrebbe sempre utilizzare dei *Fureai kippu* per pagare un volontario di Tokyo affinché svolga questo compito al posto suo!



Fonte: www.marketingpiu.com

I *Fureai Kippu* riducono enormemente i costi sociali della cura degli anziani, migliorandone al contempo la qualità della vita.

E' infatti emerso da alcuni studi che gli anziani preferiscono di gran lunga i servizi pagati con *Fureai Kippu* alle ore di assistenza di cooperative specializzate pagate in yen.

Queste persone ritengono infatti che i volontari del *Fureai* siano più gentili e motivati perché pensano alle ore che potrebbero accumulare a favore dei propri familiari.

L'emissione dei *Furei Kippu* oggi avviene tramite due camere di compensazione centrali automatizzate.

2.5) Il Trueque argentino

Tra la fine degli anni '90 e i primi anni 2000 l'Argentina attraversò un periodo di profonde crisi economiche. La disoccupazione salì alle stelle e tutti gli interventi mirati a rilanciare l'economia fallirono miseramente. Nel Dicembre 2001 il FMI si rifiutò di fornire ulteriori prestiti al governo argentino, e questo cercò di sottrarre abusivamente del denaro dai fondi pensione privati per poter pagare una rata del debito pubblico.

In risposta a queste misure illecite, molte persone iniziarono a spostare i propri soldi all'estero.

Iniziò a verificarsi una vera e propria corsa agli sportelli, e il governo si vide dunque costretto a congelare i conti bancari. Dopo giorni di proteste e tumulti il governo cadde e l'Argentina tornò finalmente alle elezioni. Nemmeno il cambio dell'esecutivo portò però a grossi miglioramenti dell'economia, e le restrizioni bancarie permasero.



In un contesto del genere iniziarono a comparire, sempre più numerosi, sistemi di pagamento complementare (chiamati impropriamente *redes de trueque*, reti di baratto), al fine di stimolare l'attività economica locale.

Queste funzionavano tramite una vasta rete di mercati dove i commercianti (*prosumidores*, ovvero sia produttori che consumatori) si incontravano settimanalmente, in un parco, in un campo da calcio o in un parcheggio, e commerciavano reciprocamente con l'ausilio di *creditos*, ovvero crediti stampati da ONG e gruppi comunitari.

Il credito era una vera e propria unità di scambio. Alcuni erano legati ai pesos argentini, ormai deprezzatisi, altri ne erano svincolati e non potevano essere convertiti in unità di valuta nazionale. Vi era un'enorme varietà di valute alternative, il che rifletteva un profluvio di risposte popolari al crollo dell'economia nazionale.

In questi mercati si potevano scambiare beni e servizi di tutti i tipi. Alcuni avevano centinaia di bancarelle e migliaia di visitatori a settimana che alimentavano un giro di affari di enormi proporzioni (tanto che nel 2002 il 10% della popolazione era arrivata ad utilizzare regolarmente dei *creditos*).

Da un'iniziale situazione in cui vi era una molteplicità di mercati decentrati ed autonomi si passò, in qualche anno, alla creazione di vere e proprie reti di baratto.

- **Red global de trueque (RGT)** : La *Red Global de Trueque*, o rete globale di baratto, ha operato in tutta l'Argentina. Il PAR, una ONG ambientale di Buenos Aires, si è occupata di istituire un sistema di franchising per fornire migliaia di "kit di avviamento" che permettessero la creazione di un proprio mercato del baratto. Il PAR ha venduto questi kit in cambio di pesos.

- **Red de trueque solidario (RTS)** : Chiunque volesse sviluppare un proprio mercato in maniera più libera poteva in alternativa entrare a far parte del *Red de trueque solidario*, o rete del baratto solidale.



Fonte: www.autospa.wordpress.com

I soci del RTS potevano dunque usare proprie banconote prodotte a livello locale, che in certi momenti potevano e in certi altri non potevano essere scambiate con banconote provenienti da altri mercati autorizzati.

Talvolta queste reti accettavano visitatori provenienti da altri nodi, altre volte no.

In generale l'RTS era contraddistinto da un approccio maggiormente localistico e dal basso verso l'alto, contrapponendosi nettamente all'approccio dell'RGT. I partecipanti alla rete di baratto solidale preferivano infatti sviluppare i propri sistemi di valuta locale piuttosto che pagare per i kit prodotti in serie dal PAR.

2.6) Valute regionali tedesche e Berk Shares

Le valute alternative studiate finora riguardavano soprattutto scambi fra individui e, in rari casi, fra aziende di piccola dimensione e a carattere familiare.

Le valute regionali di cui parleremo a breve sono invece più sofisticate e coinvolgono un numero significativo di imprese.

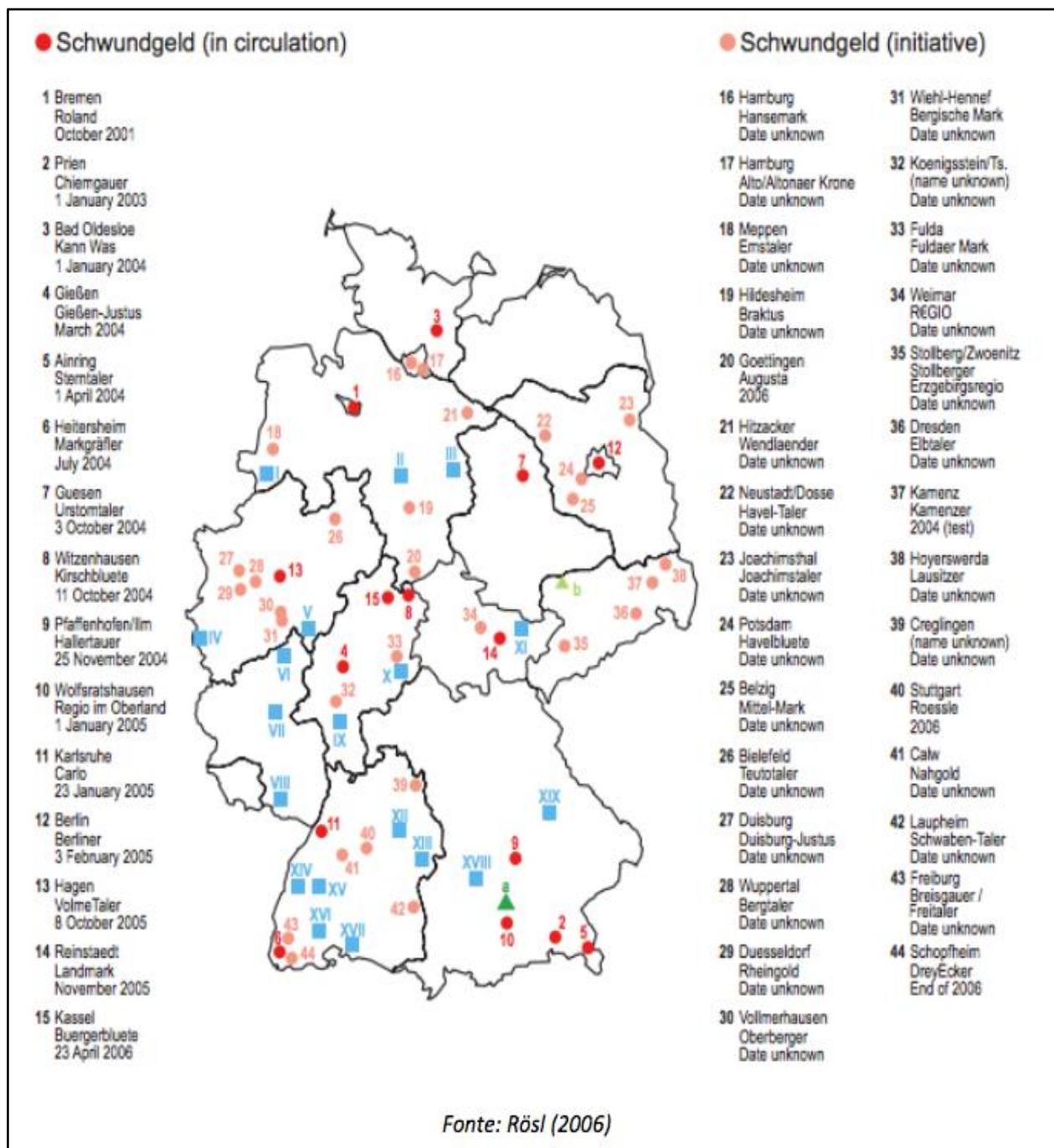
▪ Il Regiogeld tedesco

Il *Regiogeld*, o denaro regionale, è un tentativo di trovare una valida alternativa all'euro nella valorizzazione di produzioni a livello regionale.

La prima moneta di questo sistema ad essere stata istituita è il Roland a Brema (2001), seguita subito dopo dal *Chiemgauer* in Baviera. In pochi anni il *Regiogeld* accrebbe la propria popolarità, arrivando nel 2008 a contare ben 28 diverse valute distribuite nelle varie regioni. Queste mirano a migliorare il potere d'acquisto locale e a rafforzare l'economia locale, collegando la moneta al distretto e lasciandola circolare all'interno della comunità.

Più nello specifico, l'obiettivo esplicito di tali valute è, come riporta Peter North nel manuale intitolato "moneta locale: come introdurla nella tua comunità", quello di "instaurare un'atmosfera di cooperazione, facilitare la sponsorizzazione delle ONG locali e delle organizzazioni comunitarie e costruire un'economia che comprenda meno speculazione

monetaria e che, al fine di ridurre le emissioni di carbonio, comporti una riduzione dei trasporti”.



▪ **Come funziona il Regiogeld? Il caso Chiemgauer.**

Il *Chiemgauer* è una valuta ideata nel 2005 da alcuni studenti di una scuola del distretto di Chiemgau. Questi, ritenendo che il sistema monetario non funzionasse a dovere per le imprese delle piccole realtà, lavorarono con aziende del posto per sviluppare il progetto di una moneta complementare. Dal 2005 al 2009 furono istituiti con successo cinque

uffici distrettuali e oltre cinquanta punti di emissione che emettevano e rimborsavano *Chiemgauer*.

La valuta è legata alla parità con l'Euro e viene rilasciata in banconote stampate su una speciale carta dotata di quattordici caratteristiche di sicurezza. Ultimamente poi è stata introdotta anche una carta di debito.

Gli utenti del sistema acquistano la valuta da un ufficio emittente e la spendono con le imprese partecipanti, che in questo modo hanno la possibilità di ottenere nuovi clienti dalla rete.

I fornitori di merci e servizi che accettano questa forma di pagamento possono acquistare tramite essa nella regione o effettuare una conversione in euro, operazione dalla quale viene prelevata una tassa del 5% (2% destinato alle spese sostenute dall'Associazione e 3% a beneficio di una delle organizzazioni di utilità pubblica della regione, a scelta del cliente).

Il *Chiemgauer* è un classico esempio di moneta deperibile (*demurrage currency*), che perde ogni trimestre il 2% del proprio valore. Questa particolare caratteristica progettuale, comune anche ad altre valute locali, serve ad accelerare in maniera significativa gli scambi all'interno dell'area di competenza di tale moneta (Per una maggiore comprensione del tema rimandiamo alla lettura del primo capitolo).

In questo modo infatti, gli aderenti al *Chiemgauer* preferiscono spendere unità della valuta in beni e servizi piuttosto che accumularne riserve improduttive. Si stima, per l'appunto, che la velocità di circolazione del *Chiemgauer* sia tre volte più alta rispetto a quella dell'euro.

Fra gli altri scopi del *Chiemgauer* ricordiamo: la creazione di posti di lavoro, la promozione della cultura e dell'importanza della questione ambientale, nonché dei principi della sostenibilità.

▪ **I Berk Shares**

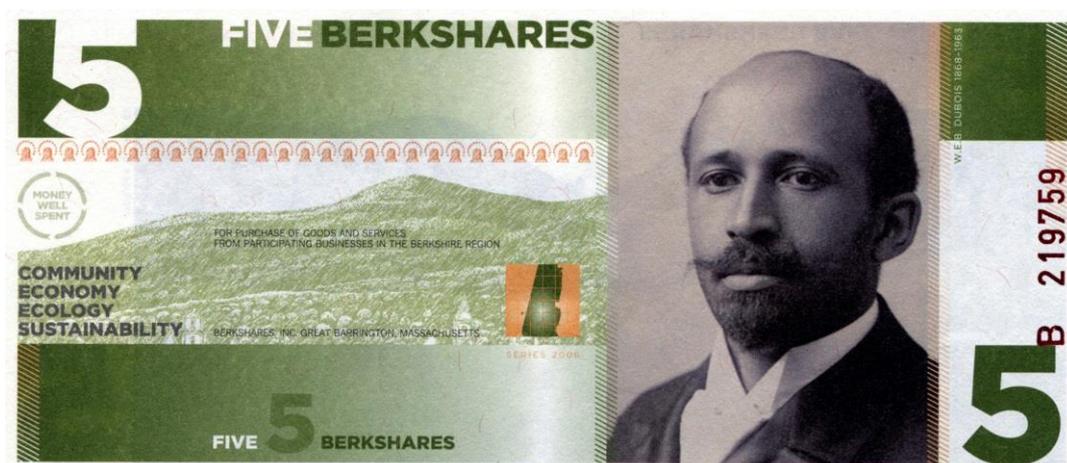
Il *Berkshare* è una moneta locale che circola nella regione del Berkshires del Massachusetts. È stata lanciata il 29 settembre 2006 da Berkshares Inc., con l'assistenza del settore ricerca e sviluppo dell'azienda "Schumacher Society".

I *Berkshares* sono ancorati con un tasso di cambio al dollaro USA, ma Nick Kacher della Schumacher society ha discusso la possibilità di agganciare il suo valore a un paniere di prodotti locali, al fine di isolare l'economia locale contro la volatilità dell'economia negli Stati Uniti.

I residenti acquistano *Berkshares* a 95 centesimi di dollaro per *BerkShare* da una delle otto filiali di tre banche partecipanti locali. Le aziende quindi accettano le *Berkshares* al pieno valore del dollaro, e differenziano i loro business per sostenere i valori dell'economia locale (spirito comunitario, ecologia, sostenibilità). Queste aziende creano al contempo un incentivo all'utilizzo della moneta, garantendo uno sconto del cinque per cento per gli acquisti effettuati tramite questa.

I *Berkshares* possono essere utilizzati anche per lo scambio di beni e servizi tra le imprese stesse, il pagamento degli stipendi, o il sostegno delle organizzazioni no-profit locali, aumentando l'effetto del moltiplicatore economico locale e consentendo di mantenere il valore di ricircolo nella regione.

Il programma *Berkshares* mira a promuovere la collaborazione tra i produttori, le imprese di vendita al dettaglio, organizzazioni non-profit, fornitori di servizi e consumatori. Si tratta di un tentativo di rafforzare l'economia locale. Il programma cerca anche di sensibilizzare l'opinione pubblica circa l'importanza delle economie locali e di favorire un atteggiamento propositivo circa la prospettiva di conseguire l'autosufficienza economica locale.



Fonte: www.changemakers.com

Il progetto cerca di assicurare che un'elevata percentuale di ogni dollaro speso rimarrà circolante nella comunità. Tale incremento del capitale della comunità crea un ambiente positivo per le nuove iniziative imprenditoriali.

Si spera così che le imprese nascenti dalla generazione locale di ricchezza contribuiscano a sostituire beni importati con oggetti di produzione locale, che sono ecologicamente più sostenibili, in quanto non hanno bisogno di essere spediti su vaste distanze con l'uso di combustibili fossili.

2.7) Il Totnes Pound

Il *Totnes Pound* (sterlina di Totnes) è una moneta locale complementare, sviluppata per sostenere l'economia locale di Totnes, una città nel Devon (Inghilterra). L'iniziativa è parte del concetto di *Transition Towns*, di cui Totnes è pioniere. Secondo il sito web *Transition Town Totnes* questo significa che si tratta di "*una comunità impegnata nell'immaginare e creare un futuro che affronta due sfide molto delicate: la diminuzione delle forniture di petrolio e gas e la creazione di un tipo di comunità di cui tutti vorremmo far parte.*"

Si individuano, dunque, 4 principali benefici apportati da questa particolare moneta:

- Creare "resilienza" (capacità di adattarsi al cambiamento, da scrivere in nota) a livello locale, mantenendo il denaro all'interno della comunità e costruendo nuove relazioni.
- Far ragionare le persone sul modo in cui spendono i propri soldi.
- Incoraggiare gli scambi locali riducendo al contempo il consumo di cibo e beni provenienti da "fuori".
- Incoraggiare i turisti a rivolgersi a imprese locali.

▪ **Caratteristiche della moneta**

Il *Totnes pound* è una moneta cartacea prodotta localmente e sostenuta da sterline in deposito. Allo stato attuale esiste solo in un valore nominale da una sterlina, anche se ci sono progetti sia per banconote dal valore più elevato, sia per una versione elettronica della moneta.

Le sterline vengono cambiate in *Totnes Pound* che vengono poi spesi con le imprese partecipanti. Queste, a loro volta possono decidere di usarli per pagare i fornitori o come supplemento al normale stipendio dei propri dipendenti.

Il *Totnes Pound* riceve un sostegno forte. Si ricevono *Totnes Pounds* in cambio di sterline, che sono versate in banca. Questo significa che se ci fosse un "assalto" alla moneta, tutti i *Totnes Pounds* in circolazione potrebbero essere riconvertiti in sterline. Questo si è rivelato un fattore importante nel far crescere un clima di fiducia intorno alla valuta.

"L'effetto maggiore", scrive lo studioso Paul Wesley, "è stato quello di elevare il portafoglio di Totnes, rendendola un posto da visitare, cosa che ha un impatto non trascurabile. Ha anche indotto la gente pensare e a interrogarsi su cosa succede al denaro e su come lascia le nostre zone. E' solo un inizio, ma è comunque una partenza importante. E' anche un modo tangibile per spingere le aziende a interessarsi più in generale di transizione".



Fonte: www.wanderersintimeandplace.wordpress.com

▪ **Successi ottenuti**

Alla metà del 2009 circa 70 imprese avevano attivamente aderito al *Totnes Pound*. Le imprese partecipanti sono principalmente punti vendita al dettaglio aventi sede in zone centrali della città di Totnes, ma ce ne sono alcune situate più lontano, così come alcune imprese di servizi.

Non sorprendentemente, il fatturato di *Totnes Pound* varia da azienda ad azienda. Le aziende che sembrano avere il loro fatturato più elevato sono negozi di alimentari, forse a causa del piccolo taglio, della banconota e per il fatto che in questi negozi spesso si fanno piccoli acquisti regolari.

Il *Totnes Pound* ha avuto una serie di effetti positivi. Forse quello più significativo è che ha generato una notevole pubblicità nazionale e internazionale per Totnes e per il concetto di città di Transizione. Ha promosso un più ampio dibattito riguardante sia il picco del petrolio sia il ruolo economico giocato dalle valute complementari. Ha anche ispirato altre comunità a iniziare i loro esperimenti, in particolare Lewes e Brixton, che hanno portato il modello a nuovi livelli.

2.8) *Il Toronto dollar*

Il *Toronto Dollar*, creato nel dicembre 1998, è una valuta locale cartacea utilizzata a Toronto, Ontario e sostenuta dal dollaro canadese. La valuta è amministrata dal *Toronto Dollar Community Project Inc.*, un gruppo di comunità non-profit, ed è un progetto di *San Lorenzo Works*. La valuta può essere acquistata da chiunque ad un tasso 1/1 col dollaro canadese. I commercianti sono liberi di scambiare *Toronto dollar* per dollari canadesi due volte al mese, in ragione di 90 centesimi per dollaro.

▪ **Carità e riduzione della povertà**

Il *Toronto dollar* varia dalla maggior parte delle valute locali per il fatto che il 10% dei fondi utilizzati per l'acquisto o il riscatto della valuta è versato a beneficio di iniziative della comunità e per soggetti in difficoltà, in particolare quelli che sono a basso reddito, disoccupati o senza casa. A partire dal 2008, il dollaro di Toronto ha contribuito a raccogliere e donare più di \$ 110.000 per iniziative di beneficenza locali, e ha contribuito a finanziare almeno 35 organizzazioni diverse.

Il *Toronto Dollar* fornisce anche un incentivo alla produttività per i destinatari di assistenza sociale: Dollari di Toronto possono essere donati ai destinatari di assistenza sociale che svolgono attività di volontariato per organizzazioni di beneficenza e non-profit.



Fonte: www.flickrriver.com

2.9) Certificati di valore di lavoro (Worgl)

Nel 1932, durante la grande depressione, in una cittadina austriaca di 4.000 persone (di cui il 35% disoccupate) vennero stampati 32.000 scellini sotto forma di “certificati di valore di lavoro”, in tagli da 1, 5 e 10 scellini. Si stabilì per tali certificati una scadenza mensile, e una possibilità di rinnovo degli stessi tramite una marca applicabile a proprie spese e pari all'1% mensile del valore facciale (12% annuale).



Fonte: www.lietaer.com

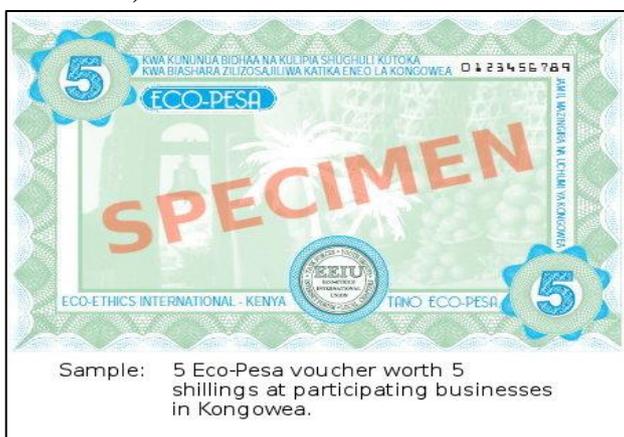
L'emissione era coperta alla pari con una somma uguale in scellini depositata dal Comune nella locale banca di risparmio. Era possibile riscattare veri scellini in qualunque momento, pagando alla banca il 2% per il servizio; era possibile depositare i certificati in banca, ma non era previsto che fruttassero interessi. Tutti gli impiegati, compreso il

sindaco, iniziarono a ricevere metà stipendio in moneta deperibile. Il Comune, accettando la nuova moneta come forma di pagamento parziale di imposte e servizi, li poté rispendere subito per la realizzazione di opere pubbliche, offrendo lavoro ai cittadini disoccupati. Nel 1933 la Banca Centrale Austriaca dichiarò però illegale l'emissione di tale moneta, che venne quindi ritirata dalla circolazione.

2.10) Eco-Pesa

L'Eco-Pesa è una valuta complementare introdotta in Kenya (nella regione di Mumbasa) con l'intento di ridurre la povertà e supportare la salvaguardia ambientale. Lo stimolo alla creazione di una valuta che potesse ricoprire tali funzioni è scaturito dall'insostenibile situazione di degrado economico e ambientale presente in alcune aree del distretto di Mumbasa, i cosiddetti *slums*.

I residenti di tali aree possono oggi ottenere unità di Eco-Pesa prendendo parte a una rete commerciale o a iniziative comunitarie (volte, ad esempio, alla riduzione dei rifiuti urbani).



Fonte: www.grassrootseconomics.com

Una volta nella rete, si è autorizzati a spendere Voucher Eco-Pesa al posto degli scellini kenyani.

Gli aderenti al sistema ricevono inoltre una sorta di "addestramento ambientale" mirato anch'esso allo sviluppo ambientale.

▪ Successi

Secondo alcuni studi l'Eco-Pesa ha avuto un impatto rilevante nello sviluppo economico e ambientale delle aree in questione. In un articolo pubblicato nel 2011

dall'*International Journal of Community Currency Research* emerge che i beni locali che maggiormente vengono scambiati grazie agli Eco-Pesa sono acqua, sapone, legname e cibo.

Nella medesima pubblicazione, si stima pari al 22% l'aumento medio delle entrate (sui guadagni netti mensili) per le imprese partecipanti. Tramite questa moneta, i fondi locali restano in circolazione all'interno della comunità stessa e le transazioni vengono facilitate.

L'ulteriore valenza ambientale viene applicata tramite l'incentivazione a raccogliere i rifiuti e alla promozione di attività virtuose, come la piantagione di alberi.

2.11) WIR Bank

Il WIR è un sistema di valuta complementare indipendente nato in Svizzera.

Del WIR fanno parte imprese di costruzione, manifatturiere, di vendita al dettaglio, di servizi professionali e perfino ospedali.

Il WIR emette e gestisce una moneta privata, il Franco WIR, che viene usato, in combinazione col Franco svizzero, per generare transazioni a valuta doppia.

▪ **Funzionamento**

- Un Franco WIR equivale ad un Franco svizzero ed è un mezzo di scambio non cartaceo.
- Il WIR non frutta interessi ed è accessibile a tutti. Ciò ne ha favorito nel tempo la circolazione e il reinvestimento. E' inoltre possibile richiedere prestiti a tasso zero in WIR da 7 filiali autorizzate, fornendo un adeguato collateral.

▪ **Obiettivo**

L'obiettivo principale del sistema è quello di prouovere le imprese.

In un reportage del 2010, in cui si effettuano interviste a imprenditori che utilizzano il sistema *Wir*, emerge che gli incrementi annui ai guadagni totali, grazie a *Wir*, aumentano anche del 10%, e in concomitanza della crisi, i *Wir* non subiscono le stesse perdite osservate invece per quanto riguarda il franco svizzero. “Quando l’economia va giù, il volume dei *Wir* va su”, afferma l’economista Bernard Lietaer nel medesimo reportage; “il *Wir* contribuisce alla stabilità dell’economia svizzera”, continua lo studioso, “meno disoccupazione, meno problemi sociali, ed è proprio quello che gli Stati cercano di garantire”.



Fonte: www.wir.ch

Esperienze di valuta complementare in Italia: Eco-Aspromonte, Sardex, Simec.

2.12) Eco-Aspromonte

Si tratta di una banconota-voucher emessa nel 2004 dalla Zecca dello stato e supportata dal Banco di Padova, con circolazione limitata alla zona del parco dell'Aspromonte, in Calabria.

L'idea di far circolare una moneta complementare nell'area protetta è dell'ex-presidente del parco Tonino Perna. Come dichiarato dal professor Perna, la moneta nasce per due ragioni: *"Il parco comprende un'area economicamente depressa, con una disoccupazione altissima. Duecentomila giovani che non hanno un lavoro o fanno lavoretti temporanei, spesso in nero."* Bisogna poi considerare che, allora come oggi, *"le risorse a disposizione del parco diminuiscono di anno in anno."* Soldi che non bastano per portare avanti *"nessuna delle attività necessarie per gestire un'area così vasta (87.000 ettari che comprendono 37 comuni, di cui 14 con il centro storico all'interno del parco) e con così tanti problemi."*

Al professore la moneta è parsa la migliore risposta a tutti questi problemi.

Non a caso, come poi si è visto, l'Eco-Aspromonte ha portato ad una crescita dei guadagni delle imprese locali aderenti al sistema e ha contribuito fortemente all'aumento del numero dei turisti, che hanno visto nella moneta un tratto distintivo dell'area aspromontina.



▪ Caratteristiche

La moneta ha un tasso di conversione 1-1 con l'euro, e in esso può essere riconvertita in qualsiasi momento.

L'accumulazione è scoraggiata dall'imposizione di una scadenza annuale. Per questo l'Eco-Aspromonte si configura come una *demurrage currency*.

2.13) Il Sardex

Distribuzione delle imprese aderenti al Sardex



Fonte: [1www.sardex.net](http://www.sardex.net)

Il Sardex è un circuito di credito commerciale nato in Sardegna che permette lo scambio di beni e servizi all'interno di un circuito virtuale e solo tra aziende locali. Il circuito si basa sul principio di compensazione: un'impresa che vende ottiene un credito, una che acquista va in debito. A questo punto l'impresa creditrice potrà decidere di utilizzare il proprio credito per chiedere finanziamenti (a tasso 0) a imprese debitorie, innescando un meccanismo di collaborazione tra aziende.

Le categorie di beni e servizi alle quali si può accedere tramite il circuito *Sardex* sono innumerevoli, e spaziano dal commercio al dettaglio all'edilizia, dall'industria a servizi quali consulenze ecc.

2.14) Il Simec

I *Simec* nascono da un'idea di Giacinto Auriti e vengono messi in circolazione nel luglio 2000 a Guardiagrele (Abruzzo), con la denominazione di “simboli econometrici di valore indotto”, di proprietà esclusiva del portatore. Obiettivo primario di questo esperimento era quello di dimostrare la validità della teoria del valore indotto della moneta, secondo la quale i cittadini possono per convenzione creare il valore della moneta locale senza alcun intervento né dello Stato né del sistema bancario. In altre parole, voleva dimostrare che *“il valore è dato alla moneta solo da chi l'accetta (cittadini) sulla base di una convenzione, e non da chi la emette (banca).”*

La moneta ottenne un enorme successo, riuscendo a rivitalizzare il commercio e locale e un'economia "sopita".



Fonte: www.ik6ihu.it

3) Valute complementari e teoria economica

Lo stato attuale delle conoscenze non consente di stabilire in termini esatti il numero dei sistemi di moneta complementare oggi attivi ma fornisce l'indicazione di una certa varietà di schemi. Tale varietà, accoppiata con dimensioni poco rilevanti, ha fatto in modo che lo studio del tema della complementarietà tra monete e del suo effetto economico venisse per lo più rimosso - anche grazie all'assunto per cui una moneta unica sarebbe di per sé più efficiente, e quindi sempre migliore, di una pluralità di monete (Bundesbank, 2013).

Ad ogni modo, non sono pochi (né di bassa caratura) gli autori che negli anni si sono interessati al tema. Il primo economista moderno ad accorgersi della profonda intelligenza di questo sistema è Luigi Einaudi, che parla con ammirazione del “sistema della moneta immaginaria” nel bel mezzo del periodo di grande recessione economica degli anni '30 conosciuto ai più col nome di “grande depressione”. Ed è proprio durante la Grande Depressione che la necessità economica conduce a una vitalità monetaria con pochi precedenti, cioè alla nascita in vari stati di “valute di emergenza”, o valute complementari, il cui scopo è proprio quello di compensare la scarsità di moneta sostenendo gli scambi e, con essi, l'attività economica a livello locale.

Un altro studioso che si interessò all'argomento fu Irving Fisher.

Fisher, economista di corrente “ortodossa”, iniziò ad interessarsi ai primi modelli di valuta complementare statunitense (*stamp scrips*) che iniziarono a diffondersi in seguito alla scioccante e apparentemente inspiegabile crisi del 1929⁵.

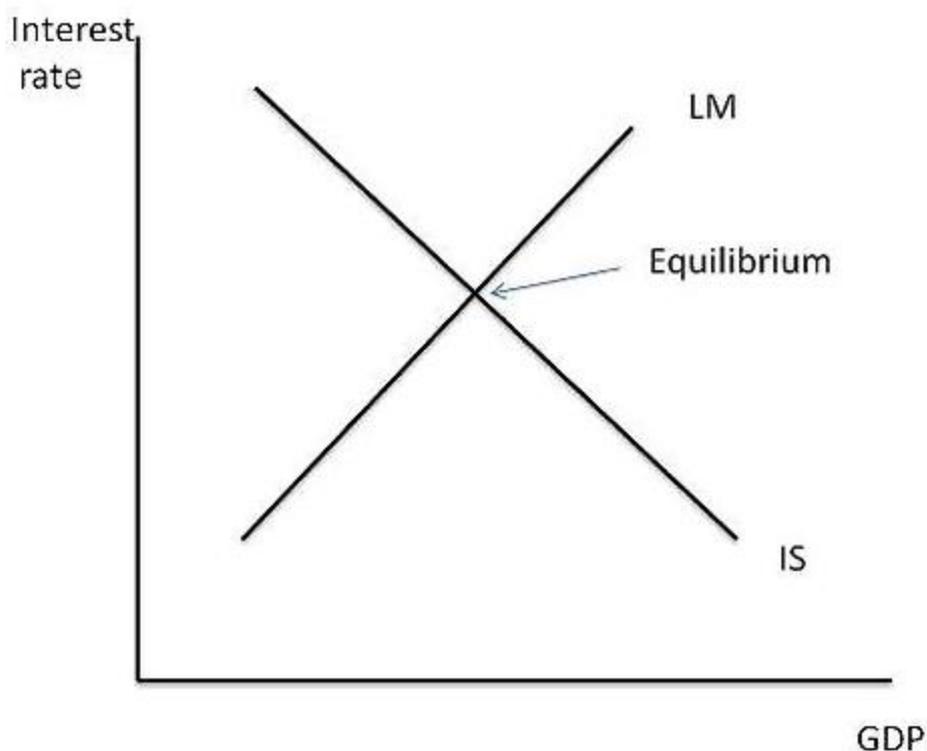
L'economista rielaborò completamente alcuni aspetti del proprio pensiero in un saggio pubblicato nel '32 e dedicato al “mistero della depressione”.

Fisher afferma che il problema di quella crisi stava nell'incontro tra domanda e offerta, alla cui base c'era “il meccanismo distributivo chiamato moneta”. In altre parole non

⁵ A quei tempi il pensiero economico dominante non riuscì a trovare una risposta plausibile al fenomeno, descritto successivamente da Fisher come un “*persistente stato di anemia del sistema produttivo pur in presenza di abbondante disponibilità di risorse, tecnologia e forza lavoro*”.

fece altro che anticipare la teoria della trappola della liquidità, che sarà formalizzata però solo con Keynes.

In termini economici, possiamo definire tale fenomeno a partire dal più semplice modello macroeconomico: il modello IS-LM.



Il modello IS-LM mette in relazione il tasso di interesse e il prodotto interno lordo di un'economia come equilibrio tra due mercati: quello dei beni (IS) e della moneta (LM). Nel primo mercato il tasso di interesse è determinato dall'offerta e domanda di risparmio, che può essere prestato e investito per sostenere la produzione. Per comprendere il funzionamento di questo mercato, supponiamo che investimenti e risparmio siano inizialmente in equilibrio ($I_0=S_0$) e che, in un secondo momento ($t=1$), avvenga una diminuzione del tasso di interesse a causa di un calo della quantità di risparmi ($S_0 < I_1$).

Questo implica un aumento degli investimenti, e un conseguente aumento della produzione e del reddito. Poiché non tutto il reddito aggiuntivo a disposizione delle famiglie sarà speso, ci sarà un aumento dei risparmi fino a raggiungere di nuovo l'equilibrio tra risparmi e investimenti ($I_1=S_1$). Nel secondo mercato, invece, il tasso di interesse è

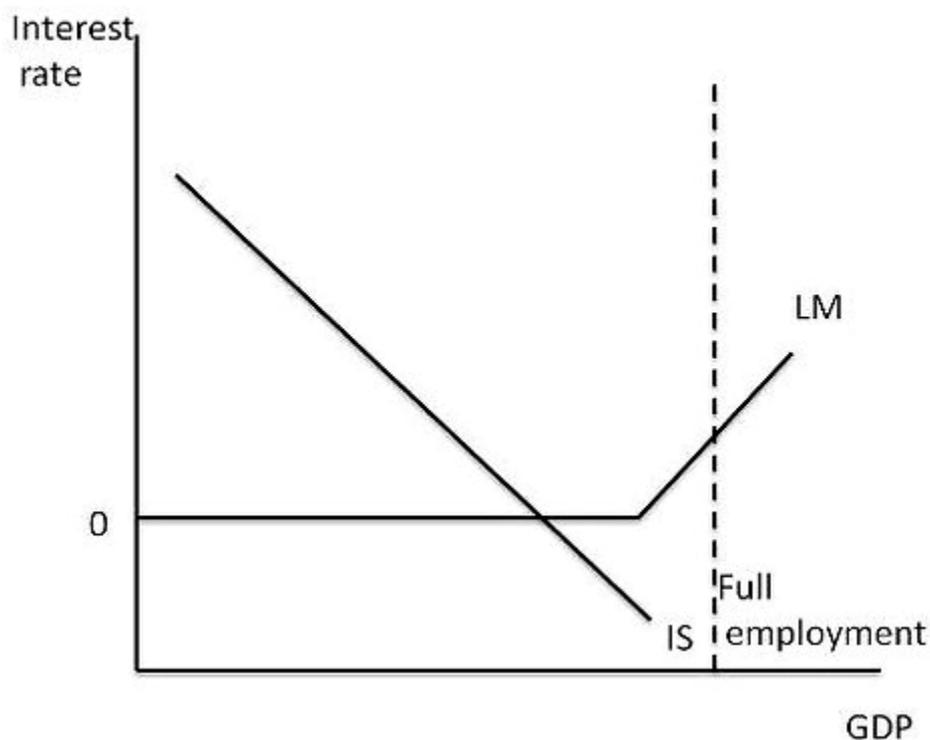
determinato dalla scelta tra il detenere titoli, che fruttano un interesse, o moneta, che non paga alcun interesse ma che appaga la “preferenza per la liquidità” degli agenti economici.

Se la BC sceglie di aumentare la quantità di moneta in circolazione, la curva LM si sposterà verso destra, causando un aumento del prodotto e una diminuzione dei tassi di interesse. Il nuovo equilibrio si troverà in un nuovo punto di intersezione tra le due curve IS e LM.

Nella figura 2 possiamo invece vedere il caso della “trappola della liquidità”: in questa situazione gli individui preferiranno sempre detenere moneta perché si attendono un aumento del tasso d’interesse in futuro e quindi una diminuzione del prezzo a cui acquistare i titoli.

La domanda di moneta risulterà quindi infinitamente elastica rispetto al tasso d’interesse, e qualsiasi tentativo delle banche centrali di influenzare tasso d’interesse e reddito tramite l’immissione di nuova liquidità sarà privo di efficacia.

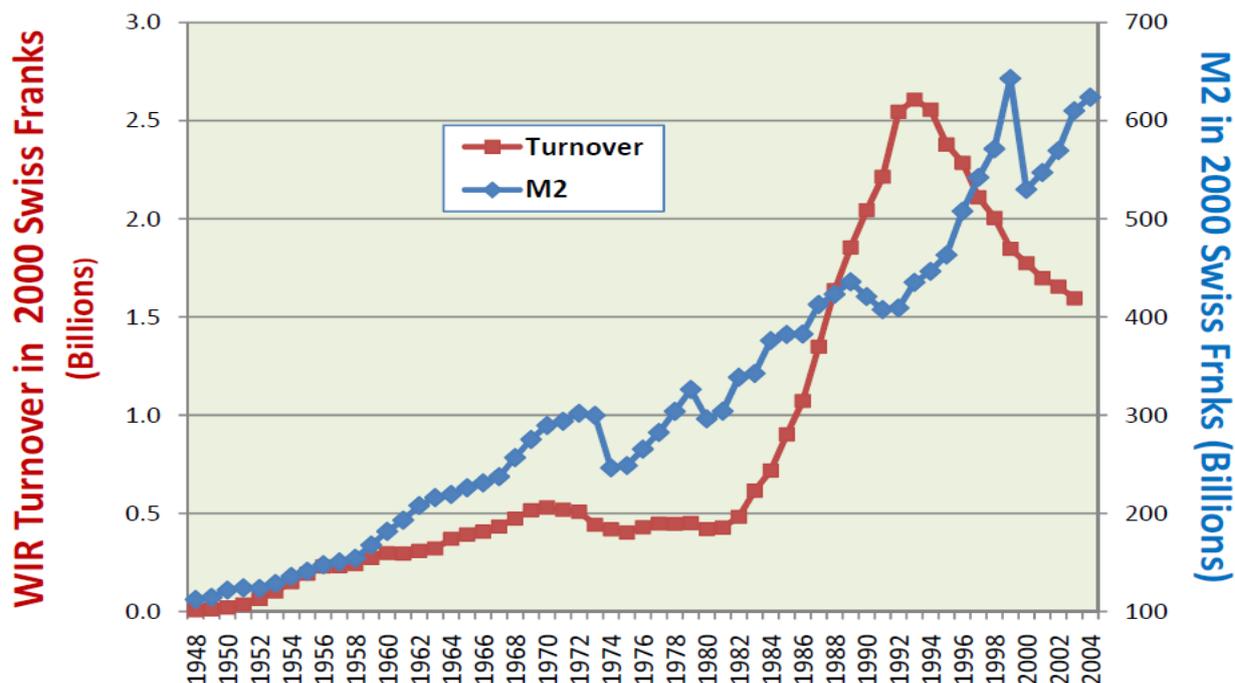
Nell’ambito della curva ISLM, la situazione di trappola della liquidità può essere descritta attraverso una curva LM che diventa orizzontale.



Secondo Fisher, una possibile soluzione a questo problema era rappresentata dalle monete locali. Analizzando diverse esperienze di monete complementari nate negli Stati Uniti lo studioso arrivò alla conclusione che, a determinate condizioni, tali valute potevano effettivamente portare a un miglioramento delle condizioni economiche a livello locale, dove domanda e offerta si incontrano nella pratica quotidiana. Condizione fondamentale per sfuggire alla trappola della liquidità era l'imposizione di un *demurrage* (scadenza), tramite il quale privare la moneta della funzione di riserva di valore incoraggiandone invece la funzione di mezzo di scambio (generando in questo modo attività economica). Secondo Fisher, la moneta locale era destinata a rappresentare una misura anti-ciclica e supplementare (non sostitutiva) alla moneta ufficiale, e quindi destinata a scomparire una volta che questa fosse tornata a circolare.

A riprova di ciò, uno studio effettuato da James Stodder sulle transazioni in WIR (vedi capitolo 2) ci mostra come il WIR abbia un funzionamento anti-ciclico, a fronte di una tendenza pro-ciclica dell'aggregato monetario M2. Ciò sta a significare che in periodi di depressione il Wir ha più probabilità di essere richiesto e accettato come mezzo di pagamento, mentre in periodi di espansione viene senza dubbio preferita la moneta ufficiale.

Si può quindi affermare che il Wir svolge una funzione anti-deflazionistica. D'altronde è abbastanza logico che in periodi di recessione gli agenti economici si indirizzino verso l'utilizzo di monete locali per sostenere la propria attività produttiva, se l'alternativa è quella di non scambiarsi più beni e servizi.



Fonte: Ricerca promossa dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale lombardo nell'ambito del Piano ricerche 2013-2014

La scarsità di credito non è comunque un problema che ricorre solo in momenti di crisi. In un importante lavoro pubblicato nel 1981 sulla famosa rivista *American Economic Review*, gli economisti Joseph Stiglitz e Andrew Weiss, dimostrano come ci possa essere un razionamento del credito concesso dalle banche anche quando coloro che domandano il prestito sarebbero disposti a pagare un tasso di interesse più elevato di quello vigente sul mercato. Nel modello, all'aumentare del tasso di interesse richiesto si presentano in banca solamente imprenditori con progetti più rischiosi, gli unici ad avere dei rendimenti attesi potenzialmente sufficienti a coprire i costi dell'indebitamento.

Questo tuttavia porterà le banche, preoccupate dal rischio di default dell'impresa finanziata, a selezionare meno progetti: è un processo di selezione avversa, che causa il paradosso iniziale per cui a un tasso di interesse più elevato le banche, nonostante guadagnino di più in termini assoluti, preferiscono razionare il credito per evitare di subire sofferenze sui propri prestiti.

Ovviamente, la probabilità di ripagare i prestiti non è determinata solo dal tasso applicato su di essi, ma anche da altri fattori.

Per esempio, all'aumentare del *leverage* (indebitamento) di un'impresa diminuiscono la probabilità che questa sia in grado di ripagare il prestito.

O ancora, un'espansione fiscale a livello macro può aumentare la domanda aggregata e di conseguenza i tassi d'interesse, influenzando così le probabilità di ripagare i propri debiti da parte delle imprese.

L'introduzione di un sistema di compensazione, invece, è in grado di far calare direttamente i tassi d'indebitamento delle imprese. Questi sono determinati o dalla necessità di finanziare investimenti e acquisizioni, o di incrementare il capitale circolante, o ristrutturare i debiti preesistenti.

Con un sistema multilaterale di debiti e crediti (es. Sardex) si ha una sensibile diminuzione del circolante richiesto dalle imprese e, di conseguenza, del *leverage*. Il che a sua volta diminuisce la probabilità di default sui debiti dell'impresa e, quindi, aumenta la disponibilità di credito da parte delle banche, perché aumenta il ritorno atteso delle stesse (in quanto funzione decrescente del rischio che un credito non venga ripagato).

In questo ragionamento teorico, la creazione di una rete di credito complementare, o moneta locale, oltre a stabilire un canale di credito multilaterale tra imprese avrebbe comunque un effetto positivo sulla disponibilità di credito in moneta ufficiale a favore delle imprese.

Infatti, al diminuire delle necessità di rifinanziamento del circolante da parte delle imprese, si assiste ad una contemporanea diminuzione dei tassi sui prestiti bancari in moneta ufficiale. Questa diminuzione si tradurrebbe in un miglioramento dei bilanci delle imprese che, se trasferito sui prezzi, potrebbe portare a un miglioramento della competitività delle stesse rispetto ad altre imprese non aderenti alla rete di credito complementare.

4) Aspetti legali per l'introduzione di una moneta locale

La proposta di introduzione di una moneta locale deve sempre tenere conto della legislazione vigente nel paese in cui questa circolerà. In questo senso, il primo termine di confronto per stabilire le regole di immissione e circolazione di una moneta locale è rappresentato dalla legislazione monetaria.

Nei confronti di questa la moneta complementare non deve mostrarsi “ostile” perché, com'è facilmente intuibile, il suo compito è quello di affiancare la moneta ufficiale vigente e non quello di sostituirla.

▪ **Caratteristiche principali della moneta complementare**

La moneta locale deve presentare necessariamente determinate caratteristiche per essere definita legale e per poter essere utilizzata parallelamente alla moneta nazionale.

Il primo elemento da considerare è l'aspetto. Infatti, perché possa essere definita legale, una moneta complementare non deve in alcun modo somigliare alla moneta nazionale corrente e ingenerare confusione tra gli utilizzatori.

In secondo luogo la suddetta valuta deve essere configurata come semplice strumento per la facilitazione degli scambi. In questo senso la valuta deve poter rivitalizzare economie talvolta troppo statiche e limitate, senza però mai eccedere nelle quantità emesse. Inoltre è importante sottolineare come la valuta locale non possa essere usata per intero negli scambi diversi dagli scambi fra privati. Infatti, anche in quelle comunità dove si è tratto maggior beneficio dall'introduzione di una moneta complementare, l'utilizzo della stessa per pagare tasse e servizi pubblici è rimasto sempre contenuto (es. Worgl austriaci).

▪ **Uno sguardo alla situazione italiana**

Partendo dal presupposto che la Costituzione nulla dice in merito alla moneta (intesa in senso lato), in Italia l'introduzione di una moneta complementare è subordinata al rispetto degli articoli del testo unico in materia bancaria e creditizia e delle varie leggi in materia monetaria che sono state varate negli anni.

Una norma che ha rappresentato un freno all'espansione di valute locali complementari è il decreto legislativo 10 marzo 1998 n.43 art.4, che stabilisce che l'emissione di banconote è prerogativa della banca d'Italia.

In risposta a questa norma molti promotori delle monete complementari hanno per anni insistito sul fatto che queste valute non sarebbero delle vere e proprie banconote, bensì solamente degli strumenti usati da associati per scambiarsi beni e servizi, peraltro con finalità sociali.

Ma anche questa attività è considerata illecita dal TUB, e la Corte di cassazione ha condiviso questa impostazione nella sentenza n.4097 del 19 Gennaio 2016 con cui condanna Giacinto Auriti per "abusiva raccolta di risparmio tra il pubblico" e "abusiva attività finanziaria", dopo aver decretato il sequestro della moneta da lui creata, il Simec.

In particolare, la Corte di cassazione ha condannato il fondatore del Simec per aver violato gli articoli 11, 106, 130 e 132 del TUB, il cui testo riportiamo qui di seguito:

- Art. 11: *"la raccolta del risparmio tra il pubblico è vietata ai soggetti diversi dalle banche"*
- Art. 106: *"l'esercizio nei confronti del pubblico dell'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma è riservato agli intermediari finanziari autorizzati, iscritti in un apposito albo tenuto dalla Banca d'Italia."*
- Art. 130: *"chiunque svolge l'attività di raccolta del risparmio tra il pubblico in violazione dell'articolo 11 è punito con l'arresto da sei mesi a tre anni (...)"*
- Art. 132: *"chiunque svolge, nei confronti del pubblico una o più attività finanziarie previste dall'articolo 106, comma 1, in assenza dell'autorizzazione di cui all'articolo 107 o dell'iscrizione di cui all'articolo 111 ovvero dell'articolo 112, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni e con la multa da euro 2.065 ad euro 10.329".*

Relativamente all'emissione di valute complementari si individuano tre diverse fattispecie che configurano un reato secondo il TUB:

1) Distribuzione di valuta locale in cambio di Euro.

Tale attività si configura di fatto come una raccolta di risparmio.

L'attività di raccolta del risparmio è proibita agli organi diversi dalle banche, in quanto solo quest'ultime sono in grado di dotarsi delle cautele necessarie alla tutela del credito (es. costituzione di una riserva obbligatoria e di un fondo di garanzia dei depositi).

2) Conversione di valute locali in valute ufficiali⁶.

Tale attività viola il principio basilare per il quale le monete complementari non devono essere sostitutive della valuta nazionale vigente.

⁶ Vietando la riconversione della valuta locale in valuta ufficiale si riesce a perseguire efficacemente l'obiettivo della non-accumulazione.

Conclusioni

L'elaborato appena esposto ha come obiettivo primario quello di proporre un sistema alternativo per promuovere lo sviluppo delle economie locali, fornendo in tutte queste realtà una risposta efficace ai pericoli della globalizzazione e deterritorializzazione dell'economia.

Tale soluzione è rappresentata dalla moneta complementare/locale, uno strumento già sperimentato in alcuni contesti economici del passato, che oggi sta tornando attuale a causa dell'inefficienza manifestata dai sistemi valutari vigenti e della conseguente crisi di fiducia in essi.

Le potenzialità della valuta complementare tuttavia non si fermano al semplice sostegno economico: essa mira a perseguire ulteriori obiettivi di carattere sociale ed ecologico, quali l'assistenza ai più deboli e la tutela dell'ambiente.

La moneta complementare è efficace a tal punto da riuscire a risollevare un'economia depressa?

I benefici da essa portata sono sufficienti per giustificarne l'esistenza?

A queste domande non si può dare una risposta univoca: ogni comunità ha le proprie peculiarità e le proprie esigenze specifiche, il che rende difficile costruire un modello economico che cerchi di dimostrare la validità di questo strumento in qualsiasi contesto.

Di certo, di casi di studio analizzati forniscono validi esempi di successo, dal fureai kippu in Giappone, alle reti di baratto argentine, fino ad arrivare ai tre casi italiani: Sardex, Simec ed eco-aspromonte.

Da queste esperienze si può concludere che la presenza di una molteplicità di valute complementari sia in molti casi preferibile ad interventi di politica monetaria di tipo “tradizionale”, soprattutto quando siamo in presenza di esigenze locali o territoriali.

Ultimo, ma non meno importante, una valuta complementare può incentivare comportamenti virtuosi nei cittadini e rafforzare lo “spirito comunitario” dei medesimi. Questo perché è nella natura stessa di una valuta locale essere sensibile alle dinamiche sociali e ai temi ambientali della comunità nella quale essa si sviluppa.

Bibliografia

- *Roberto Bosio, Non di solo euro. Breve giro del mondo delle monete alternative*, EMI-Editrice missionaria italiana, Maggio 2014
- *Tonino Perna, Monete locali e moneta globale. La rivoluzione monetaria del XXI secolo*, Altreconomia, 2014
- *Peter North, Moneta locale. Come introdurla nella tua comunità. Manuale pratico della transizione*, Arianna editrice, 2012
- *Gwendolyn Hallsmith & Bernard Lietaer, Community currency guide*, 2006
- *Gwendolyn Hallsmith & Bernard Lietaer, Creating Wealth: Growing Local Economies With Local Currencies*, 28 Giugno 2011
- Consiglio regionale Lombardia, *Sistemi di valuta complementare: possibili applicazioni all'economia regionale* (policy paper 2013-2014)
- Articoli del TUB: www.bancaditalia.it
- LETS: www.transaction.net/money/lets
- Berkshares (sito ufficiale): www.berkshares.org
- *Time Banks* (sito ufficiale): www.timebanks.org
- Ithaca Hours (sito ufficiale): www.ithacahours.com
- www.community-currency.info
- Mayumi Hayashi, *Japan's Fureai Kippu Time-banking in Elderly Care: Origins, Development, Challenges and Impact*, International Journal of Community Currency Research, 16 Agosto 2012
- Chiemgauer (sito ufficiale): www.chiemgauer.info
- Totnes Pound: www.transitiontowntotnes.org
- Alfredo Cosco, *Il miracolo della moneta di Worgl*, 5 Gennaio 2014

- William O. Ruddick, *Eco-Pesa: An Evaluation of a Complementary Currency Programme in Kenya's Informal Settlements*, International Journal of Community Currency Research, 29 Maggio 2012
- WIR Bank (sito ufficiale): www.wir.ch
- Sardex (sito ufficiale): www.sardex.net
- SIMEC: www.simec.org
- Amato M., Fantacci L., *Introduzione alle monete complementari: storia e istituzioni*, 2005
- Karl Polanyi, *La sussistenza dell'uomo*, Einaudi
- S. Gesell, *The natural Economic Order*, 1958
- J.M. Keynes, *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta*, 1936